

# TRAGEDIA DELLA GELOSIA



# 19,30

L'ora della tragedia  
avvenuta al primo piano  
di una palazzina  
di via Montegrappa 7  
Per entrare i pompieri  
hanno sfondato la porta



**BERNAREGGIO** La donna aveva presentato nei mesi scorsi tre denunce per maltrattamenti ai carabinieri poi ritirate dietro la minaccia del marito violento. L'ultima di una settimana fa quando era dovuta ricorrere alle cure del Pronto soccorso. La coppia si era conosciuta diciotto anni fa. L'incontro con Moustafa Hasouani aveva convinto Antonia a lasciare il marito da cui aveva avuto una figlia che ora ha 20 anni e abita in Spagna. Poco più di un anno fa la separazione.

(Fotoservizio Radaelli)

di **MARCO DOZIO**

— **BERNAREGGIO** —

**TRAGEDIA IERI** attorno alle 19.30 al primo piano di una palazzina di via Montegrappa 7, a Bernareggio. Un uomo, Moustafa Hasouani, un marocchino di 45 anni, operaio disoccupato da un anno, ha ucciso a coltellate in cucina la moglie italiana da cui era separato dalla fine del 2011, Antonia Stanghellini da cui aveva avuto un figlio di 12 e una figlia di 16 che in quel momento non si trovavano in casa. Non era in casa neanche la figlia maggiore della donna, di 20 anni, avuta dal primo matrimonio con un italiano che aveva lasciato per andare a vivere con Moustafa. La donna, che lavorava come operaia in una ditta della zona, ha lottato e le sue grida sono state sentite dai vicini e dalle amiche al telefono che hanno subito chiamato i carabinieri. Ma per lei non c'è stato nulla da fare. Dopo l'omicidio l'uomo, che si è

## Massacrata in cucina Le amiche di Antonia: «La picchiava sempre» *La vittima aveva denunciato tre volte l'ex marito*

ferito durante la colluttazione, ha chiuso a chiave la porta e si è diretto alla vicina caserma dei carabinieri di Bernareggio per costituirsi. I militari hanno dovuto chiamare i pompieri per buttare giù la porta e hanno trovato la donna a terra in cucina in un lago di sangue, ormai morta. Il movente è passionale. Moustafa

Hasouani non si era mai rassegnato alla fine della relazione e, pur abitando con i fratelli in un appartamento situato in una strada vicina, faceva la spola con l'abitazione della ex moglie di cui aveva ancora le chiavi.

**CON LA SCUSA** dei figli continuava a frequentare la casa e a

maltrattare l'operaia convinta che avesse un altro uomo. Ma chi la conosceva bene, le amiche e le colleghe, nonché i familiari, sapevano bene che questo era un sospetto infondato. Nonostante tutto i maltrattamenti proseguivano da tempo, tant'è che la donna, esasperata, aveva presentato denuncia ai carabinieri per ben tre volte, sal-

vo poi ritirarla sotto le minacce del marito violento. L'ultima, come riferisce una parente sconvolta, proprio la scorsa settimana quando Antonia aveva dovuto ricorrere alle cure del Pronto soccorso dopo essere stata picchiata per l'ennesima volta. Ieri sera i ragazzi erano fuori di casa, le amiche avevano appuntamento con lei alle 18.30 per passare a prendere il figlio più piccolo al calcetto e poi andare tutti al cinema alle Torri Bianche. Non vedendola arrivare, l'hanno chiamata al telefono, ma all'apparechio ha risposto il marito: in sottofondo hanno sentito le grida disperate dell'amica che chiedeva aiuto e hanno chiamato i carabinieri. Ma la tragedia era in atto. L'uomo ha afferrato un grosso coltello da cucina e ha inferto numerose coltellate sulla ex. Poi, ferito, ha chiuso la porta a chiave dietro le spalle ed è andato dai carabinieri lasciando macchie di sangue sulla porta a vetri d'ingresso del pianerottolo.

**LE TESTIMONIANZE** UNA VICINA DI CASA: PERCHÉ LE DONNE VENGONO LASCIATE SOLE?

## «Tutti sapevano in paese, non si può morire così»

— **BERNAREGGIO** —

**LE AMICHE** di Antonia Stanghellini, spaventate dopo la telefonata in cui sentivano le grida di aiuto della donna, sono corse sotto l'abitazione, ma hanno trovato i carabinieri e hanno capito subito cosa era successo. «È una vergogna: in paese sapevano tutti cosa stava succedendo - dice l'amica del cuore, Giuliana Moioli -. Perché le donne vengono lasciate da sole? Si interviene quando ormai è troppo tardi. Antonia era un angelo, lui era ossessivo, violento e la pedinava e picchiava di continuo. Lei ha cercato in tutto questo tempo di chiedere aiuto rivolgendosi ai carabinieri e agli assistenti sociali, ma nessuno ha fatto

niente». Davanti al portone, impietrito, anche l'allenatore della squadra del figlio dodicenne della vittima, la Viber di Bernareggio: «Antonia era una persona splendida, sono sconvolto. È mai possibile che la legge italiana in questi casi protegga sempre i delinquenti? Perché è successo tutto questo? Mi chiedo se non si poteva evitare».

**QUELLO DI ANTONIA** è l'ennesimo femminicidio, preceduto come tutti gli altri da atti persecutori, violenze, soprusi fisici e psicologici. Le vittime sono donne, mogli, sorelle, vicine di casa, colleghe di lavoro. In poche trovano il coraggio di chiedere aiuto a forze dell'ordine e associazioni specia-

lizzate. Ogni due giorni in Brianza una donna trova il coraggio per rivolgersi all'associazione White Mathilda, denunciando le violenze subite, la maggior parte delle volte tra le mura domestiche. Solo una minima percentuale delle donne della porta accanto, quotidianamente sono vittime di ex, mariti, compagni e fidanzati ma anche figli, datori di lavoro e vicini di casa violenti.

**NEI PRIMI 10 MESI** del 2012 agli sportelli brianzoli di Arcore e Limbiate ai quali si aggiungono quelli nell'interland di Milano di Cesano Boscone e Bollate, sono oltre 160 i casi di vittime di maltrattamenti e minacce che hanno avuto il coraggio di presentarsi allo

sportello dell'associazione provando a chiedere aiuto. «Un fenomeno in crescita che riguarda tutte le fasce di età: il 7 per cento sono ragazze giovanissime tra i 19 e i 25 anni, il 30 per cento dei giovani donne tra i 26 anni e 35 anni, il 31 per cento tra i 36 e 55 anni, un 28 per cento tra 55enne e 65enne e un quattro per cento anche le over 65 - ha spiegato Luisa Oliva presidente dell'associazione White Mathilda - I casi sono distribuiti in tutti i comuni della Brianza. Limbiate è una città molto presente: Servizi sociali, Asl e medici di base indirizzano a noi molti casi limite. Abbiamo registrato 28 utenti. A Desio 10, ad Arcore 4, a Seregno 3».

**Marco Dozio  
Laura Ballabio**



**Luisa Oliva**